

RICOMINCIO DA CAPO

Novembre 2007

Il film “Ricomincio da capo” oltre ad essere divertente e ben realizzato fornisce anche alcuni spunti di riflessione.

Molto buona l’interpretazione tratta dal sito <http://www.taote.it/cineforum>. Ma qui l’evoluzione interiore del protagonista è vista come la progressiva “presa di coscienza” di un individuo, che come per magia si trova a vivere una situazione anomala ed alla lunga riesce a trarne insegnamento.

Proviamo a prendere in considerazione quella che più di una volta ho indicato come una “ipotesi di lavoro”: l’ipotesi della reincarnazione.

Se immaginiamo la possibilità che la nostra attuale esistenza, in cui più o meno coscientemente ci identifichiamo con l’individuo tal dei tali, non sia l’unica possibile, ma la più recente di un ciclo di cui non conosciamo le fasi precedenti, possiamo provare ad assegnare a Phil, il protagonista del film, la parte dell’uomo che “si risveglia”.

Molte tradizioni e religioni hanno sempre contemplato, ed alcune tuttora contemplano, la possibilità che l’uomo viva una serie di esistenze, anziché una sola vita da spendere... e come va va. Si dice che anche la primitiva religione cristiana prevedesse in qualche modo la reincarnazione, e che tale credenza sia stata abolita nel Concilio di Costantinopoli del 553; e un po’ semplicisticamente qualcuno ritiene che il credere di avere a disposizione una sola... cartuccia possa indurre l’uomo a sparare più dritto.

L’argomento è di una vastità e profondità tale che non possiamo sperare non dico di esaurirlo, ma nemmeno di affrontarne qui una parte significativa. Mi accontento perciò di restare nell’ambito di alcune considerazioni appunto da “ipotesi di lavoro”.

Si dice che l’uomo normale morendo dimentica tutto della sua (eventuale) vita precedente. La mitologia cosiddetta “classica” raccontava che l’anima, o meglio l’ombra, attraversando il fiume Lete perdeva la memoria (come se venisse “formattata”), e diveniva pronta per una nuova esperienza.

Il Lete, fiume dell’oblio (non nominato da Omero), secondo Virgilio infatti è il fiume che attraversa l’Elisio; chi ne beve o si immerge nella sua acqua, perde la memoria della sua vita passata e può quindi reincarnarsi in un altro corpo.

Nei frammenti degli orfici troviamo la raccomandazione, agli iniziati che sono giunti nell’aldilà e si apprestano a entrare in una nuova vita, di non bere l’acqua del Lete, che induce l’oblio, ma di cercare di far tesoro del proprio passato per conseguire un superiore livello di saggezza. Dante nel Purgatorio immagina che nel Lete si lavino le anime purificate prima di salire in Paradiso, dimenticandosi le loro vecchie colpe.

Partendo da questi presupposti “classici”, che credo siano analoghi ad altri di altre civiltà, in tutte le religioni e tradizioni sono sempre previste, anche se generalmente ben occultate, appunto nei filoni “esoterici”, delle “tecniche” per ovviare a questo inconveniente.

Siccome stiamo scherzando (stiamo scherzando?), torniamo alla home page e facciamo un altro paragone calzante. Se io, o gran parte di voi, intenzionalmente o per errore cancello qualcosa dal PC (non semplicemente mettendo nel cestino, ma “eliminando definitivamente” o addirittura formattando l’hard disk), posso piangere in turco ma quel qualcosa l’ho perso e basta. Ma... forse il mio amico X è capace di ripescare quel documento, e se non lui so che c’è qualcuno a conoscenza delle tecniche giuste per farlo...

Leggo da “Le lamine orfiche d’oro”:

"Questo è il regno di Mnemosine. Qualora tu venga a morire, andrai alle case ben fatte di Ade: a destra c’è una fonte (*n.b. del Lete*); accanto ad essa sta un bianco cipresso. Venendo laggiù le anime dei morti trovano refrigerio (*la Letizia!*). A questa fonte non ti avvicinare affatto! Ma più avanti troverai la fresca acqua che scorre nel lago di Mnemosine: di sopra vi sono i custodi. Essi ti domanderanno, nell’animo loro prudente, che cosa tu veramente chiedi alla Tenebra di Ade funesto.

Dì: figlio io sono della Greve (*n.b. la Terra*) e di Urano stellato. Sono arso da sete e muoio, ma datemi subito la fresca acqua che scorre dal lago di Mnemosine". E, invero, avranno misericordia di te con il consenso del re di sotterra; e, invero, ti permetteranno di bere al lago di Mnemosine e, invero, anche tu, dopo aver bevuto verrai alla via sacra che anche altri iniziati e baccanti percorrono incliti."

Secondo un'altra definizione, Mnemosine è la protettrice della memoria creativa delle civiltà orali (cioè tradizionali), quella che alimenta la storia personale e la storia collettiva.

Al giorno d'oggi si sente ormai parlare spesso di tecniche e scuole varie per ricordare le vite precedenti. A volte si crede che con un breve corso (attenti ai costi) si possa tout-court avere uno specchietto della propria genealogia animica, senza sforzi particolari. Ma io non credo che la cosa sia così semplice, né tantomeno scivola da effetti collaterali. Perché se no tutte le tradizioni e le scuole iniziatiche (quelle serie) parlano di difficoltà, fatiche di vario genere, purificazioni, lotte interiori e così via?

Se qualcuno ha letto "La storia infinita", bel libro immaginifico, ricorderà cosa si dice dello "specchio": quello da cui, quando ci si guardano e ci si vedono dentro, la maggioranza degli uomini "fuggono urlando" (mi pare che le parole fossero più o meno queste).

Ma ammettiamo per farla breve che il nostro Phil... (oh bella! vuoi vedere che questo nome non sta lì per caso? Che vuol dire Phil? Nota bene, non "Philip", cioè Filippo, cioè "che ama i cavalli": solo Phil, cioè "filo", cioè "che ama", dal greco "philia": "amore" nel senso di amicizia, solidarietà, secondo Aristotele; secondo un tal J.J. Chevalier, nella sua "Storia del pensiero politico", "...Philia, quale che sia la traduzione adottata, è la riserva di calore umano, di affettività, di slancio e di generosità (al di là della fredda imparzialità, della semplice giustizia o equità) che nutre e stimola la fratellanza umana in seno alla comunità.") ...

... (Oh scusate! sarà un caso che anche la marmotta si chiama Phil? Che cos'è una marmotta? Un animale che va in let-argo; cos'è il letargo? Da Dizionario Etimologico: "*Letargo da Léthé, oblio, e Argòs, lento, neghittoso. Sonno morboso, profondo e continuo, dal quale chi è destato a forza non risponde, o risponde tardo, e non conserva la memoria del passato.*") ... ammettiamo dicevo che il nostro personaggio simbolico simboleggi appunto un uomo "normale", "sociale" (o nel suo caso anche un po' asociale) al quale circostanze imponderabili ma forse non casuali offrono la possibilità di "ricordare le esperienze precedenti" nel susseguirsi di un ciclo di morti e rinascite.

Campato in aria? Mica tanto. Non importa quante volte (lo dice: mi pare seicento, o giù di lì, ma non ha importanza) il nostro Phil ripete l'esperienza. Di solito semplicemente si addormenta nella solita stanza; ma a volte cerca coscientemente la morte per provare a vedere cosa succede... ma rimanendo in uno stato di non consapevolezza la cosa non gli porta maggior illuminazione.

L'aumento di luce comincia ad arrivare quando (e qui ritorna buona l'interpretazione da Internet) alla sua coscienza si affaccia la consapevolezza dell'esistenza degli "altri" non come semplice contorno, non come esseri solo da usare o da disprezzare, ma come altri "se stessi".

Quando diverrà un po' per volta capace di "mettersi nei panni degli altri", di sperimentare, per poi controllare e dirigere i sentimenti e le emozioni (lavoro del 2° Grado!), in definitiva di "amare" seguendo la significazione del suo Nome, allora sarà pronto al risveglio finale, e potrà buddisticamente interrompere la ruota delle rinascite.